

IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE

Responsabilità sociale e umanesimo del lavoro

1. INTRODUZIONE

Benvenute e benvenuti al XX Congresso della Cisl di SONDRIO nell'anno in cui la Cisl compie 75 anni!

Oggi insieme a tanti illustri ospiti abbiamo il piacere di avere con noi i delegati, gli operatori ed i volontari, ai quali **voglio ribadire un enorme Grazie** a nome di tutto il gruppo dirigente **per quello che fate** ogni giorno ascoltando, rispondendo, sostenendo chi si affida alla Cisl, alle sue associazioni ai suoi servizi.

Abbiamo scelto BORMIO quale luogo per questo congresso ed inquadrare la situazione socio economica del nostro territorio a pochi mesi da quello straordinario evento delle Olimpiadi Invernali del 2026 per riflettere in prospettiva quale nuove opportunità potrà generare, quale volano sarà per le progettualità esistenti e quale direzione dare a quelle ancora da tracciare con la preoccupazione costante di incrementare il benessere della nostra gente dentro e fuori i luoghi del lavoro.

Il filmato che avete appena visto è la sintesi del primo bilancio sociale della Cisl di Sondrio dal quale vogliamo partire per continuare ad accrescere il valore generato dalla Cisl di Sondrio per i propri iscritti, per i portatori d'interesse, per il territorio con azioni ancora più efficaci.

Questa relazione si concentrerà soprattutto su tematiche locali lasciando ai colleghi della Cisl Regionale e Nazionale il compito di tracciare il quadro più ampio e alla relazione organizzativa di domani il punto sulla nostra associazione.

LA PARTECIPAZIONE

Nello scorso congresso potremmo dire che anticipammo i tempi intitolandolo "Partecipare il presente per creare il futuro", tema chiave di questa stagione congressuale dalla Cisl Nazionale che abbiamo deciso di riprendere in quanto architrave per rigenerare non solo il sindacato ma il tessuto sociale civico e politico, rinnovare la democrazia dell'insegna dell'inclusione, del coinvolgimento per scongiurare scenari di scollamento sociale ed emarginazione, terreni fertili per populismi e rancorosi antagonismi anche nelle democrazie più solide.

La proposta della Cisl, con il lungo percorso a favore della legge di iniziativa popolare sulla Partecipazione con l'ormai imminente ultima tappa dell'approvazione al Senato mira all'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione per provare a rivisitare il modello economico esistente, promuovendo la partecipazione e la democrazia economica, come diritto dei lavoratori per costruire uno sviluppo responsabile e sostenibile.

Continua l'epoca delle grandi transizioni, di sfide inedite che vanno affrontate insieme e quindi un tempo giusto per svolgere un tema che ha aspettato troppo tempo nei cassetti di 'pensatori' o 'addetti ai lavori e che al netto di importanti, ma troppo poche esperienze di eccellenza, ha inciso ancora troppo poco nel mondo del lavoro dove in alcuni casi è rimasto fermo ad approcci novecenteschi pregni di rituali anacronistici e posizioni antagonismo fine a sé stesso, sterile nei risultati.

Un approccio (quello della partecipazione) che dalle aziende e dal mondo del lavoro deve essere mutuato negli altri ambiti della società, in percorsi di creazione di spazi di ascolto, generativi di visioni collettive e che debbono poi sfociare in linee di azione concrete, misurabili che abbiamo come fine progresso ed inclusione.

La Cisl è convinta che il paese, come la nostra provincia può ripartire solo attraverso un "patto sociale", che riunisca le rappresentanze politiche imprenditoriali, e sociali che miri a sviluppare strategie e accordi comuni sull'esempio del tavolo dell'orientamento scolastico, il neo nato tavolo del lavoro e del percorso Valtellina dieci promosso dall'attuale amministrazione provinciale

La Cisl in un'epoca di divisioni ha scelto di essere il collante sociale e forte della propria identità e storia senza nessuna paura di essere ancora una volta l'apripista in nuovi paradigmi fondati su antichi valori: equità inclusività giustizia sociale in un mondo libero ed in pace.

L'UMANESIMO DEL LAVORO

La sfida più grande sarà quella di tenere insieme la cura della persona e dell'ambiente con la competizione di un sistema economico globale che invece non sembra fare sconti alla ricerca esclusiva del profitto e dove le innovazioni tecnologiche, la digitalizzazione e Intelligenza Artificiale (IA) continuano a ridefinire sempre più il panorama lavorativo, con implicazioni significative per lavoratori e aziende che vanno governate ed accompagnate .

Occorre contrastare quella che è stata definita “la cultura dello scarto”: una persona vale se è utile all’ingranaggio della produttività in nome dell’efficienza del sistema! Dalla rivoluzione industriale abbiamo ereditato l’idea della separazione del lavoro dalla cura in una concezione che ci stava portando alla catastrofe ambientale e sociale.

La prima grande cura non può che essere quella della salute e la sicurezza di chi lavora: la media di tre morti al giorno sul lavoro è inaccettabile per una società che si definisce civile; come sindacati lo abbiamo denunciato più volte dedicando il primo maggio in provincia al ricordo dei morti sul lavoro e soprattutto con diverse proposte rilanciate anche sul territorio sostenute da manifestazioni di sensibilizzazione.

Anche la nostra provincia purtroppo non è esente da questo fenomeno: nello scorso anno i dati parlavano di 2.182 (3 mortali) con un incremento di 112 casi rispetto allo stesso periodo del 2023.

Una piaga che deve cessare, un’attenzione che deve essere costante e che anche oggi rilanciamo con forza!

Il benessere lavorativo è andato acquisendo sempre più importanza a pari passo con una visione di un lavoro più identitario ma meno “totalizzante”.

Una interessante ricerca delle CISL LOMBARDIA che prendendo spunto dai motivi delle cosiddette “grandi dimissioni” del 2022 ha messo a confronto le risposte date dagli under 35 rispetto ai lavoratori più anziani ed apre uno spaccato sull’evoluzione nelle diverse generazioni del senso del lavoro.

Le motivazioni date dai giovani (alle dimissioni) che più si discostano dagli over 35 hanno riguardato:

- maggiore conciliazione vita lavoro +15%
- eccessivo stress lavoro correlato +14,5%
- ricerca lavoro più stimolante ed interessante 11,2%
- prospettiva di miglioramento economico 9,8%

Per gli under 35 la motivazione economica nel cambiare azienda quindi è solo al quarto posto superata da ragioni che riguardano la qualità della vita fuori e dentro il luogo del lavoro, ed un equilibrio tra soddisfazioni professionali e benessere psicologico/personale.

In poche parole: un lavoro più umano!

2. ANALISI DEL CONTESTO GENERALE

Tre anni fa, mentre eravamo ancora alle prese con il Covid, proprio durante il nostro congresso arrivò la notizia dell'invasione russa dell'Ucraina un conflitto che ha innescato una crisi globale, con impatti significativi su energie e filiere globali, causando destabilizzazione in molte regioni... e ancora non si riescono ad intravedere iniziative concrete in grado di condurre, nel tempo, alla costruzione di una pace giusta, una pace che preveda libertà ed possibilità di autodeterminazione. Che dire del conflitto medio-orientale? Agghiacciante anche solo sentir parlare di deportazioni, di occupazione militari, di dissacranti riviere turistiche. Serve un forte impegno della comunità internazionale per un negoziato vero, tra parti democratiche per far cessare quello che chiamiamo come vogliamo è un vergognoso massacro di un intero popolo.

Dal 2022 ad oggi, il panorama geopolitico globale ha subito significativi mutamenti, caratterizzati da conflitti, elezioni cruciali e sfide economiche diventando sempre più complesso, con guerre e tensioni così forti da far riemergere “antistoriche logiche di potenza”, come ha sottolineato Presidente Mattarella.

Il mondo ha affrontato un'impennata dell'inflazione, alimentata dai costi energetici elevati e dallo sconvolgimento delle catene di approvvigionamento. Le banche centrali hanno risposto con politiche monetarie più restrittive, aumentando i tassi d'interesse. La crisi energetica ha accelerato la transizione verso fonti rinnovabili e l'adozione di tecnologie verdi, con governi che cercano di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare la sostenibilità. Mentre alcune economie hanno mostrato segnali di ripresa, altre hanno lottato con recessioni e instabilità, accentuando le disuguaglianze globali.

La situazione in queste settimane ha subito ulteriori complicazioni dettate dall'impostazione protezionistica e isolazionista che sta caratterizzando le politiche commerciali della Casa Bianca con l'applicazione dei dazi americani e le conseguenze che questi stanno già avendo sulla finanza e sull'economia reale.

L'impatto di una guerra tariffaria potrebbe costare alle aziende italiane tra i 4 e i 7 miliardi di euro con ripercussioni pesantissime sull'occupazione, pari a una riduzione di oltre sessantamila posti di lavoro ogni anno. Gli Usa rappresentano il principale mercato extra-Ue per l'export italiano, pari a 65 miliardi di euro nel 2024, con un surplus di 39 miliardi.

I dati del 2024 mostrano la competitività delle imprese di Sondrio, con esportazioni che raggiungono un record di 1.085 milioni di euro, in aumento del +5,0% rispetto all'anno precedente. Questo è dovuto principalmente ai prodotti manifatturieri, che rappresentano il 94% del totale. Sebbene il dato regionale sia positivo, Sondrio supera la crescita regionale (+0,6%). Le importazioni sono stabili, con una leggera flessione dello 0,1%, portando a un saldo commerciale positivo di 495 milioni di euro.

ECONOMIA LAVORO SOCIETA'

Dal 2022 al 2025, l'Italia ha visto un recupero economico con progressi nel PIL e nell'occupazione, ma ha dovuto affrontare sfide legate all'inflazione, al potere d'acquisto e alla necessità di migliorare le condizioni salariali per i lavoratori

La situazione socioeconomica è peggiorata con un aumento della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, salendo al 23,1% nel 2024. Nel 2024, il 18,9% della popolazione italiana è a rischio povertà, mentre le famiglie in povertà assoluta sono aumentate al 10,3%. Tuttavia, l'aumento dei prezzi sta colpendo duramente sia le famiglie a basso reddito che la classe media.

In questo scenario non proprio incoraggiante ricordiamoci che l'Italia dovrà presentare alla Commissione europea il Piano strutturale di medio termine per il risanamento di bilancio, prevedendo un rientro dello 0,5% del PIL (circa 10 miliardi annui). L'obiettivo imporrà manovre correttive di riduzione della spesa pubblica. Nonostante la grave situazione debitoria del paese, dovremo vigilare affinché il piano settennale non vada a compromettere le spese sociali essenziali: lavoro, aumenti salariali, sanità, istruzione, pensioni, sostegno alle famiglie, lotta alla povertà e tutela della non autosufficienza; per noi sono e restano priorità irrinunciabili e capitoli di spesa incomprimibili.

GLI STATI UNITI D'EUROPA

Tutto questo deve far suonare una potente sveglia per l'Europa che si trova di fronte ad una scelta cruciale che vede da una parte il cambiamento radicale, l'accelerazione lungo la strada delle solidarietà concrete, la completa unificazione politica, economica, sociale e anche a livello di difesa comune. Dall'altra il ridimensionamento, la marginalizzazione nello scacchiere internazionale, il pericolo concreto di una lenta ma inesorabile disgregazione.

Draghi, nel suo rapporto, ha sottolineato la necessità di un cambiamento fondamentale di mentalità poiché l'approccio attuale non ha garantito benessere né autonomia, evidenziando come L'Europa sia diventato il "principale nemico di se stessa" a causa di problemi interni come eccesso di burocrazia, troppe regole, un'eccessiva frammentazione del mercato ed una rigidità che ha portato ad un Green Deal dove l'ideologia ha prevaricato sul buon senso e sulla sostenibilità sociale!

Si deve sviluppare in un nuovo patto europeo che favorisca la mutualizzazione delle risorse per affrontare le sfide comuni attraverso la creazione di una politica comune superando ogni particolarismo, ogni piccolo interesse egoistico aprendo a nuove cooperazioni rafforzate e promuovendo debito in comune, per riuscire ad affrontare le sfide globali sul piano dell'innovazione tecnologica (AI), dell'energia e della sicurezza e delle politiche industriali.

La Cisl, da sempre, non ha mai avuto dubbi su quale strada si debba imboccare: la meta da raggiungere è la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa!

TREND DEMOGRAFICI E MIGRATORI

La situazione demografica in Europa e in Italia sta attraversando una fase critica caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione e da un calo delle nascite. L'Italia, in particolare, registra uno dei tassi di natalità più bassi d'Europa, con un costante declino demografico che impatta significativamente sul sistema sociale ed economico del paese. Questo fenomeno, comune a molti paesi europei ma particolarmente accentuato in Italia, sta creando sfide importanti per la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di welfare.

In questo contesto, l'analisi demografica della provincia di Sondrio mostra un significativo cambiamento nella composizione della popolazione negli ultimi vent'anni. Si registra una diminuzione di 10.604 persone sotto i 35 anni, mentre gli over 65 sono aumentati di 13.971 unità. L'indice di ricambio demografico, che confronta la popolazione tra i 60-64 anni con quella tra i 15-19 anni, è del 163% a Sondrio, superiore sia alla media lombarda (141%) che a quella nazionale (147%).

Per affrontare queste sfide demografiche, sono necessarie politiche a sostegno delle famiglie e della natalità. Potenziamento dei servizi di cura per infanzia, disabilità e anziani, con particolare attenzione al ruolo dei caregiver; alle misure di conciliazione vita-lavoro, promuovendo l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento dei sostegni alle famiglie; incremento dei livelli salariali e creazione di un ambiente lavorativo più inclusivo.

Una sfida enorme che perderemo ugualmente senza l'indispensabile apporto degli stranieri. La presenza di residenti stranieri nella nostra Provincia è inferiore alle medie regionali e nazionali, attestandosi al 6,3% contro il 13% della Lombardia e il 9% dell'Italia. Oggi i lavoratori immigrati contribuiscono a produrre ricchezza pari a circa l'8,8% PIL italiano e sono l'11% del totale dei contribuenti immigrati in Italia senza contare che l'età media degli stranieri è di 35,3 anni, contro i 46,9 degli italiani.

Servono politiche migratorie serie e non ideologiche che mirino ad una vera inclusione sociale e lavorativa; Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, afferma che *“Più ingressi per lavoro dall'estero possono contribuire a rilanciare l'occupazione in Italia, contrastando il calo demografico. Ma vanno gestiti coordinandosi con gli altri paesi Ue, salvaguardando gli equilibri sociali e rafforzando le misure di integrazione”*.

Il 2024 è stato l'anno in cui sono morti più migranti. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, in 12 mesi hanno perso la vita almeno 8.938 persone, 2.452 solo nel Mediterraneo. Il 2025 non si preannuncia meno tragico, con 208 morti da gennaio a oggi lungo le rotte marittime che collegano il Nord Africa all'Europa.

Nel nostro piccolo stiamo facendo la nostra parte con il progetto “Senegal” che vorrebbe essere un modello replicabile che unisce migrazione, lavoro e dignità, con il coinvolgimento attivo di aziende e istituzioni di entrambi i paesi.

Del iniziativa parleremo meglio piu' tardi ma fatemi ringraziare Anolf Sondrio e Lombardia, FNP Sondrio e Lombardia, IAL Lombardia CISL Lombardia per l'appoggio...e dare un benvenuto nel nostro paese ai primi 6 ragazzi che sono arrivati le scorse settimane proprio grazie a questo progetto ed oggi lavorano regolarmente a Livigno.

Il non voler governare in modo serio il fenomeno porta in alcuni settori anche delle nostra Provincia la presenza di un caporalato silente che serpeggia anche a causa della difficoltà nel reperimento del personale, e che porta le aziende a rivolgersi a personaggi che fungono da intermediari e forniscono manodopera, creando finti appalti che mascherano in realtà somministrazione illecita di lavoro e costringono i propri dipendenti ad essere costantemente sotto ricatto, inconsapevoli dei propri diritti come lavoratori e come cittadini.

La dipendenza di questi lavoratori dai cosiddetti “intermediari” parte dalla non conoscenza della nostra lingua e sia allarga fino alla mobilità verso il luogo di lavoro e di un alloggio dove vivere; naturalmente tutto rigorosamente a pagamento

IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

AMBIENTE ED ENERGIA

La provincia di Sondrio presenta caratteristiche ambientali uniche e al contempo alcune criticità significative. Il territorio si distingue per un'elevata presenza di aree di particolare interesse naturalistico, che interessano il 76,6% dei comuni, una percentuale nettamente superiore alla media lombarda che si ferma al 35,8%.

Tuttavia, il territorio presenta anche alcune vulnerabilità significative. Secondo i dati ISPRA del 2022, le aree ad alta pericolosità da frana rappresentano il 14,5% del territorio provinciale, più del doppio rispetto alla media regionale lombarda che si attesta al 6,6%.

Particolarmente critica è la situazione relativa alla dispersione idrica: la provincia di Sondrio registra una perdita del 59,1% dei volumi d'acqua immessi in rete, un dato preoccupante se confrontato con la media lombarda del 31,8%. Questo evidenzia la necessità di interventi significativi sulle infrastrutture idriche del territorio.

L'Italia è il paese del Unione Europea dove l'elettricità costa di più per le tasse che incidono per il 27,5% sul costo della bolletta (quasi il doppio della media europea) e perché produciamo ancora metà della nostra energia da gas (45%), il cui prezzo è influenzato da fattori geopolitici e stagionali rendendo il nostro paese più vulnerabile alle fluttuazioni. Questo rende meno competitive le nostre aziende soprattutto nei settori energivori.

La produzione di energia idroelettrica, (7% della produzione energetica complessiva nazionale) vede la nostra Provincia protagonista (13% della produzione nazionale) e ha consentito nel 2023 di riversare sul territorio un valore pari a circa 75 milioni di euro tra canoni e sovra-canoni.

Un settore fondamentale per l'indipendenza energetica, ma che sta affrontando incertezze normative e rischi di perdita di investimenti e ulteriori posti di lavoro

Nel manifesto "uniti per l'idroelettrico Italiano" redatto dalla FLAEI con altre organizzazioni sindacali, insieme alle associazioni datoriali e a molte altre associazioni ambientaliste, dei consumatori si è chiesto al governo di adottare provvedimenti immediati per tutelare il comparto, incentivare investimenti, garantire meccanismi di assegnazione delle concessioni equi e permettere alle imprese di accedere a energia rinnovabile competitiva per promuovere la decarbonizzazione.

Voglio ricordare nel trattare questo tema anche le interessanti esperienze delle comunità energetica rinnovabili (CER) che hanno alla base un'idea di modello di sviluppo basato su una condivisione virtuosa che fa bene all'ambientale, risparmio energetico ed al sociale. (tra cui SO.CER nata avvenuta l'11 novembre scorso, promossa da Confartigianato Sondrio)

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

È fondamentale investire in una rete infrastrutturale moderna e sostenibile, che vada oltre il semplice orizzonte delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

L'implementazione e l'efficientamento delle arterie stradali, come tangenziali, eliminazione dei passaggi a livello e potenziamento della superstrada fino a Sondrio, sono fondamentali per alleggerire la situazione sempre più critica del traffico su privato, in particolare nei fine settimana e in alcuni periodi dell'anno.

Tuttavia, non bisogna trascurare il potenziamento del trasporto pubblico, sia in termini quantitativi che qualitativi anche se negli ultimi anni visti i troppi disservizi (pensiamo alla linea ferroviaria Milano –Tirano) potrebbe apparirci addirittura utopico. Una maggiore efficienza dei servizi pubblico però è essenziale per aumentarne l'utilizzo e migliorare la qualità della vita di chi già li utilizza (studenti, lavoratori, cittadini) ma anche in prospettiva a contrastare lo spopolamento delle valli laterali abitate da una popolazione sempre più anziana, con sempre meno servizi di prossimità.

Oltre a strade percorribili fisicamente, servono anche quelle percorribili dai dati...ed anche molto velocemente: banda larga accessibile egualmente su tutto il territorio è un ulteriore elemento di attrattività per persone ed attività! Disponibilità di connessioni veloci incidono pure sulle opportunità di accessibilità all'istruzione e all'educazione per bambini e ragazzi. Fa piacere constatare che gli ultimi dati sulla copertura della rete fissa ultraveloce vede un deciso incremento delle famiglie raggiunte dal 25,9% del 2020 (37,3% LOMB) a più del 60% del 2023 leggermente migliore della media Lombarda (58,3%) (BES-ISTAT 2023)

LA QUESTIONE ABITATIVA

Per quanto riguarda la "questione casa" si riscontra aumento di chi cerca un'abitazione, non solo persone in condizioni di fragilità che faticano a pagare il canone o le spese connesse, lavoratori e lavoratrici che, pur avendo un'occupazione e un reddito, non riescono a trovare un alloggio in affitto sul territorio provinciale

Questa situazione riguarda sia i nostri giovani che cercano casa per iniziare un proprio progetto coloro sia coloro che vengono da fuori provincia per lavorare per periodi di tempo più o meno lunghi nei settori pubblici come in quelli del turismo.

Le possibili soluzioni sono state ampiamente proposte ma al netto di passare dalle parole ai fatti hanno tempistiche di realizzazione molto differenti tra di loro.

Per le case private occorre incentivare affitti a lungo termine di abitazioni oggi sul mercato turistico e forme di garanzia a tutela dei proprietario da parte delle istituzioni magari con la partecipazione degli istituti bancari attraverso fondi di garanzia o fidejussioni il tutto gestito da una vera e propria “agenzia per la casa” provinciale.

Parallelamente ripensare / ristrutturare alcuni spazi privati e pubblici esistenti, recupero aree dismesse e degradate e finanziare la realizzazione anche di mini-alloggi che possano accogliere chi viene per lavoro con contratti temporanei.

L’evento olimpico inciderà sul mercato immobiliare almeno di alcuni mandamenti e aumentando sia il valore che i costi degli immobili.

4. IL MERCATO DEL LAVORO

Il mondo del lavoro sta vivendo una fase di profondo cambiamento. Non basta più acquisire competenze una volta per tutte: oggi è fondamentale mantenersi costantemente aggiornati attraverso una formazione continua lungo l'intero percorso professionale.

Uno dei problemi più evidenti è il disallineamento tra domanda e offerta: le aziende faticano a trovare personale qualificato mentre, paradossalmente, molte persone non riescono a trovare un'occupazione adeguata al proprio percorso di studi. Questa situazione è particolarmente evidente in settori come commercio, turismo e servizi, dove spesso si tende ad accettare personale poco qualificato, con conseguente abbassamento della qualità dei servizi offerti.

Il panorama italiano presenta diverse criticità strutturali: troppi giovani abbandonano prematuramente gli studi, pochi raggiungono la laurea e un numero preoccupante di ragazzi non studia né lavora. La situazione è particolarmente critica per le donne, con bassi tassi di occupazione e un'alta incidenza di contratti part-

time. A questo si aggiunge il problema delle retribuzioni, che spesso non garantiscono un adeguato tenore di vita.

Si crea così un circolo vizioso: mentre le famiglie faticano economicamente, le imprese non trovano le professionalità di cui hanno bisogno. Questo non solo per ragioni demografiche o per la mancanza di competenze specifiche, ma anche perché molti giovani e donne rimangono ai margini del mercato del lavoro, con conseguenze negative sulla crescita economica complessiva.

Di fronte a questa situazione, la CISL propone una via che è quella di un nuovo *Statuto della persona nel mercato del lavoro* che dia risposte ad ogni individuo che perde o cerca lavoro, a prescindere dalla natura del suo rapporto: garantire le tutele durante i periodi di transizione lavorativa, creare più opportunità di ingresso nel mondo del lavoro per i giovani, garantire la continuità del reddito durante le crisi aziendali e sostenere i lavoratori nell'affrontare le sfide della digitalizzazione.

L'ISTAT ha pubblicato i dati sul mercato del lavoro di gennaio 2025, registrando un record storico nell'occupazione italiana dal 2004. Il numero di occupati ha raggiunto 24,2 milioni, con un incremento di 145mila unità rispetto al mese precedente, segnando la crescita mensile più significativa degli ultimi quattro anni.

L'aumento dell'occupazione ha interessato principalmente la componente maschile, che rappresenta l'80% della crescita annuale, raggiungendo per la prima volta la soglia dei 14 milioni di occupati.

Il tasso di disoccupazione conferma il trend positivo, attestandosi al 6,3%, un valore significativamente inferiore rispetto al 10% registrato all'inizio del 2021.

Nonostante questi progressi, l'Italia mantiene l'ultima posizione in Europa per tasso di occupazione, con il 62,4% nel terzo trimestre 2024, circa 9 punti percentuali al di sotto della media europea. La situazione è particolarmente critica nel settore dell'occupazione femminile, dove l'Italia registra il tasso più basso tra i paesi europei.

Questo apparente paradosso si spiega con l'elevato numero di "inattivi": 12,4 milioni di persone che non lavorano e non cercano occupazione. Il tasso di inattività si attesta al 32,9%, in diminuzione rispetto al passato ma ancora superiore alla media europea. La disparità di genere è evidente anche in questo ambito, con un tasso del 42,2% per le donne contro il 23,6% per gli uomini.

Quindi nonostante i segnali di miglioramento, nei dati del mercato del lavoro permangono criticità strutturali

SALARI E PRODUTTIVITA'

Infatti anche se l'Italia non ha i salari più bassi in Europa, la loro crescita negli ultimi decenni è stata mediocre, con un incremento molto inferiore rispetto a Germania, Francia e Spagna. La situazione è ulteriormente preoccupante se si considerano i salari reali, che in Italia sono rimasti stagnanti dal 1990 al 2023, mentre in altri grandi Paesi europei sono aumentati.

Il 2024 ha segnato un primo segnale di ripresa dopo un decennio: dopo anni di erosione del potere d'acquisto un punto di svolta per i salari italiani (JP Salary Outlook 2025 dell'Osservatorio JobPricing,) la retribuzione annua lorda (RAL) media è aumentata del 3,3%, superando il tasso di inflazione dell'1,0%. Questo ha portato al primo incremento reale del potere d'acquisto degli stipendi negli ultimi dieci anni.

L'aumento salariale è stato trainato in gran parte dai rinnovi dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), con un impatto particolarmente positivo sulle fasce di reddito più basse. Anche i settori con retribuzioni mediamente inferiori hanno beneficiato di incrementi superiori alla media, contribuendo a una parziale riduzione delle disuguaglianze nel mercato del lavoro italiano.

I rinnovi hanno interessato vari settori chiave del pubblico e del privato con diversi focus particolari nelle materie che oltre all'adeguamento dei salari all'inflazione hanno riguardato ferie, orari di lavoro, welfare, la formazione professionale, , il lavoro da remoto, la sicurezza, la conciliazione vita-lavoro, le relazioni sindacali etc

E' anche per questo che la Cisl è contraria ad un salario minimo legale e ritiene che debba essere elevato nella contrattazione tra le parti insieme ad altre importanti tutele sopra accennate.

La produttività è uno dei principali problemi dell'economia italiana, con un valore aggiunto per ora di lavoro inferiore rispetto a Paesi come Germania e Francia. Le Piccole e Medie Imprese (PMI), che costituiscono gran parte del tessuto economico italiano, sono spesso accusate di contribuire a questa bassa produttività.

Il problema risiede nelle micro-imprese (meno di 10 addetti), che rappresentano circa 4 milioni di aziende in Italia e hanno una produttività molto bassa.

Le micro-imprese affrontano sfide come processi poco strutturati, minori investimenti in innovazioni e un management meno qualificato. Nonostante ciò, hanno mostrato segnali di miglioramento: dal 2015 al 2019, gli investimenti per addetto sono aumentati del 26% e il valore aggiunto per addetto del 5%.

E' evidente l'importanza del ruolo che istituzioni ed associazioni datoriali possono giocare a favore delle aziende, soprattutto quelle più piccole, supportandole in questi processi di innovazione.

L'Italia sta anche colmando il divario nella digitalizzazione rispetto all'Unione Europea, ma c'è ancora molto da fare per abbracciare pienamente la transizione digitale e migliorarne la produttività e competitività.

L'analisi del tessuto occupazionale della provincia di Sondrio rivela una struttura fortemente imperniata sul comparto turistico, che comprende servizi di ospitalità, ristorazione e intermediazione turistica. Questo nucleo principale è integrato da un articolato sistema di settori complementari: industria manifatturiera, comparto agricolo, settore edilizio, attività commerciali e sistema dei trasporti. La natura prevalentemente stagionale di queste attività economiche determina un impatto significativo sulle dinamiche occupazionali del territorio.

Nell'arco dell'anno, le giornate effettivamente retribuite rappresentano solo il 72,5% del totale (239 giornate), un dato sensibilmente inferiore rispetto all'82,5% (258 giornate) registrato nel contesto lombardo. Analogamente, il tasso di occupazione si attesta al 69,1%, evidenziando un gap rispetto al più robusto 74,1% della Lombardia.

Questa configurazione del mercato del lavoro si riflette inevitabilmente sul piano retributivo: la retribuzione media annua dei lavoratori subordinati si ferma a 21.035€, manifestando un divario di circa 8.300€ rispetto al dato lombardo e posizionandosi al di sotto anche della media nazionale (22.839€). Parallelamente, il reddito medio disponibile dei nuclei familiari si attesta a 19.666€, significativamente distante dai 25.604€ registrati a livello regionale.

Così come l'importo medio lordo mensile degli assegni pensionistici erogati in provincia, escludendo la gestione dei dipendenti pubblici, secondo i dati forniti dall'Inps, risulta essere 263,85 euro in meno (1.034 euro lordi) del dato medio della Lombardia che mediamente è di 1.298€ (così come le sole pensioni da lavoro dipendente privato, in provincia di Sondrio è il più basso della Lombardia: 1.314,19 euro contro una media regionale di 1.615,13.)

Per consolidare e migliorare la stabilità del mercato occupazionale locale, occorre un approccio multidimensionale che riduca la vulnerabilità occupazionale del territorio e aiuti a costruire un mercato del lavoro più resiliente e sostenibile nel lungo periodo.

- Promozione e rafforzamento dei contratti a tempo indeterminato attraverso specifici meccanismi incentivanti
- Implementazione di strategie per la destagionalizzazione dell'offerta turistica e politiche attive e di sostegno al reddito durante i periodi di inattività
- Intensificazione dei programmi di formazione professionale e riqualificazione delle competenze
- Sviluppo di un welfare territoriale misto pubblico privato coinvolgendo enti bilaterali ed armonizzando le contrattazioni aziendali e provinciali

FRONTALIERI

Nel scorso febbraio a Varese con CGIL, UIL e sindacati svizzeri UNIA, OCST, SYNA abbiamo organizzato una manifestazione per protestare contro l'introduzione della tassa sanitaria che colpisce i lavoratori transfrontalieri "storici" e contestato in particolare l'introduzione di una doppia imposizione fiscale, la violazione degli accordi internazionali Italia-Svizzera esistenti e l'incostituzionalità della nuova tassa sanitaria ed affrontato altre questioni cruciali come Implementazione della nuova NASPI nei primi tre mesi, la risoluzione delle questioni relative all'Assegno Unico Universale per i figli e la necessità di uno statuto dei lavoratori frontalieri per tutti i nove paesi confinanti

Tutte tematiche riprese, grazie ai nostri responsabili nazionali anche al tavolo permanente interministeriale sul lavoro frontaliere che è stato finalmente avviato, con il coordinamento del Ministero del Lavoro e la partecipazione dei Ministeri dell'Economia e degli Esteri.

Il monitoraggio dei flussi dei frontalieri, per quanto riguarda la nostra provincia sarebbe uno degli scopi del "Osservatorio permanente" sul fenomeno la cui adesione è stata approvata dal Consiglio Provinciale di Sondrio nel novembre 2019 ma della cui attività ad oggi non si registrano movimenti

DONNE

Analizzando i dati retributivi del 2022, nella provincia di Sondrio emerge un significativo divario di genere: gli uomini percepiscono in media 25.188 euro annui, mentre le donne si fermano a 15.980 euro. Questo divario si riflette anche a livello nazionale, dove gli uomini guadagnano mediamente 26.180 euro contro i 18.300 euro delle donne.

Il tasso di occupazione nella fascia d'età 20-64 anni mostra ulteriori disparità di genere: secondo il rapporto BES 2023, l'occupazione femminile si attesta al 69,1%,

registrando un leggero calo negli ultimi anni, mentre quella maschile raggiunge il 77,4%.

Anche le giornate retribuite evidenziano differenze significative: in provincia di Sondrio, le donne lavorano il 73,2% delle giornate lavorative (contro il 75,6% della media nazionale), mentre gli uomini raggiungono il 79,2% (rispetto all'80,3% della media italiana)

I GIOVANI

Tra il 2011 e il 2023, oltre 550.000 giovani italiani hanno lasciato il nostro Paese e la Lombardia è la regione più colpita da questa emorragia di talenti"

La situazione dei giovani nella provincia di Sondrio presenta luci e ombre. Il tasso di NEET (giovani che non studiano e non lavorano) è dell'11,3%, migliore rispetto alla media italiana (16,1%) e leggermente superiore a quello lombardo (10,6%).

Il tasso di occupazione giovanile (19-29 anni) si attesta al 42,5%, allineato con la Lombardia e superiore alla media nazionale (34,7%). Nel 2022, sono stati attivati 14.217 contratti per under 29, rappresentando il 39% del totale, principalmente nei settori turismo e commercio (43%), con una predominanza di contratti a tempo determinato (62%).

Tuttavia, emergono criticità significative:

- Le retribuzioni degli under 30 sono inferiori del 20,8% rispetto alla media
- Si registra una forte emigrazione verso la Svizzera, dove circa 3.000 giovani italiani under 35 lavorano nei Grigioni
- Il territorio sta subendo un forte invecchiamento: -10.604 under 35 e +13.971 over 65 negli ultimi 20 anni
- Il tasso di laureati 25-39 anni (23,4%) è inferiore alla media lombarda (31,8%)
- Si registra una significativa fuga di laureati (tasso di mobilità -13,7%)

5. SETTORI ECONOMICI

Il tessuto imprenditoriale della Provincia di Sondrio presenta una composizione variegata, con 13.090 imprese attive, che impiegano complessivamente 53.981 addetti, di cui il 77% lavoratori. (30 giugno 2024 - Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Sondrio) ai quali vanno aggiunti i circa 10.500 lavoratori dei settori pubblici (sanità e scuola, amministrazioni pubbliche, Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco) ed un numero di frontalieri stimati intorno alle 6.000 unità.

Questa parte è sintetica e parziale in quanto per approfondimenti di settore vi invito a leggere le relazioni delle categorie che trovate nei materiali del congresso.

TURISMO

Il settore quindi vede sempre di più numeri in crescita sia in termini di presenze che di pernottamenti; anche se oltre il 77% si concentrano in alta valle e Livigno; si sta consolidando sempre di più una terza stagione autunnale, trainata da enogastronomia e attività outdoor. Il successo turistico del territorio si basa su spazi naturali, varietà di itinerari, borghi autentici e un'offerta che integra sport, natura ed enogastronomia.

Come Cisl abbiamo sottolineato come il concetto di sostenibilità nel turismo valtellinese deve andare oltre l'importante concetto del "km zero", abbracciando una visione che mette al centro la qualità del lavoro come elemento distintivo dell'attrattività territoriale. Gli operatori turistici - dai camerieri alle guide, dai receptionist ai maestri di sci - contribuiscono in maniera determinante nel definire la qualità dell'esperienza turistica. Anche in questo settore ci sono sfide significative nel reclutamento e nella fidelizzazione del personale qualificato, con un divario tra competenze richieste e disponibili che necessitano azioni mirate come quella dei patti territoriali di cui parliamo più avanti. L'obiettivo è costruire un ecosistema dove l'eccellenza dell'offerta turistica a 360° si intrecci con il benessere dei lavoratori del settore.

MANIFATTURA

Per i casi specifici rimando alle relazioni delle corrispondenti categoria, mentre in generale i settori presenti in provincia spaziano dal alimentare, al metalmeccanico, alla chimica, al tessile, ai manufatti edili, e costituiscono un importante bacino in termini occupazionali. Inoltre in queste aziende di medie e grandi dimensioni (rispetto alla media del nostro territorio) è spesso dove abbiamo esempi di

contrattazione aziendale consolidate e virtuose. La sfida sarà non solo preservare queste realtà ma lavorare come territorio per attrarre nuove realtà manifatturiere operanti in settori ad alta intensità di conoscenza in provincia, ferme oggi al 29,6% delle imprese; percentuale inferiore rispetto alla media regionale della Lombardia, dove tale quota si attesta al 38,4%, e anche rispetto alla media nazionale italiana, che raggiunge il 42,4%. Questo dato evidenzia un gap nel settore manifatturiero locale per quanto riguarda l'impiego di conoscenze avanzate e tecnologie innovative, che potrebbero dare impieghi alle alte professionalità costrette altrimenti a cercare lavoro altrove (ISTAT – BES 2023)

ARTIGIANATO

Le imprese artigiane, nella provincia di Sondrio sono circa 4.000 . Il settore predominante risulta essere quello delle costruzioni, con il 41,4% delle imprese, seguito dagli altri servizi (27,1%), dal manifatturiero (20,9%), dal commercio (6,8%) e dal settore dell'alloggio e ristorazione (2,4%).

Con le categorie che hanno lavoratori nel comparto abbiamo attivato il Progetto Artigianato che si propone di utilizzare le risorse provenienti dalla bilateralità del settore investendo su un operatore trasversale tra le categorie interessate per esplorare uno dei settori più complicati da avvicinare e con il più basso tasso di sindacalizzazione.

Il progetto ha l'obiettivo di rendere la Cisl un riferimento per questi lavoratori, affiancando il lavoro del RLST e RSB, cercando di trovare spazio all'interno di queste aziende per informarli sui contenuti del CCNL/CCRL e sulla bilateralità di settore (Wila, Sanarti Elba) molto sviluppata ma spesso non conosciuta e quindi non utilizzata.

Gli Enti bilaterali, nati in origine nei polverizzati e carenti di stabilità lavorativa per garantire ai lavoratori prestazioni fondamentali, nel tempo si sono strutturati e diffusi attraverso la contrattazione collettiva.

La bilateralità rappresenta un importante strumento di partecipazione sociale, un virtuoso incontro tra associazioni datoriali e sindacali sui temi della sicurezza, della contrattazione, del welfare con possibilità di calibrare le azioni alle specificità territoriali.

EDILIZIA

Il patrimonio immobiliare italiano ha una caratteristica peculiare in Europa: è estremamente frammentato, prevalentemente in mano a singoli nuclei familiari, per

cui difficile da rendere efficiente su larga scala attraverso piani nazionali di riqualificazione energetica, di cui il Paese avrebbe urgente bisogno, anche in vista della direttiva europea sulle "Case Green".

Il Superbonus 110% si è rivelato una misura mal concepita e regressiva, che ha avvantaggiato in modo sproporzionato i contribuenti più ricchi.

Inoltre la percentuale riconosciuta per tali benefici fiscali (110%) è stata sicuramente eccessiva (quale concetto giuridico e/o fiscale può supportare l'idea che il rimborso sia superiore al valore dell'opera stessa?); tant'è che, a riprova di tali errori, nella legge di bilancio per l'anno in corso è prevista una drastica riduzione se non la cancellazione di una buona parte dei bonus edilizi (ristrutturazione al 50% solo per la prima casa, destinato poi a scendere ulteriormente al 36% nel 2026)

Il PNRR rappresenta un'occasione storica per rilanciare gli investimenti nelle infrastrutture, anche grazie alla revisione del piano approvata dalla Commissione UE nel dicembre 2023, che ha aumentato gli stanziamenti per le infrastrutture a 40 miliardi di euro. La sfida consiste nel dare continuità a questi investimenti oltre il 2026,

Il futuro del lavoro nel settore edile in Valtellina è promettente, ma presenta anche alcune sfide, soprattutto grazie ai lavori legati alle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 sia nelle nuove infrastrutture che il miglioramento di quelle esistenti,.

Vale la pena ricordare le linee di indirizzo sottoscritte nel mese di dicembre 2024 e febbraio 2025 fra Regione Lombardia e Cgil Cisl e Uil e Parti datoriali, per la sicurezza del lavoro nei cantieri delle grandi opere in Lombardia.

BANCHE

Il settore bancario in Italia sta attraversando profondi cambiamenti, caratterizzati da una forte digitalizzazione dei servizi e dalla chiusura progressiva degli sportelli fisici, soprattutto nei piccoli centri. Questo fenomeno ha aggravato la desertificazione dei servizi di prossimità, privando le comunità locali di punti di riferimento essenziali per l'accesso al credito e alla consulenza finanziaria.

Allo stesso tempo, le banche hanno spostato il loro focus verso la commercializzazione di prodotti finanziari e assicurativi, con decisioni di concessione del credito sempre più rigidamente legate a parametri standardizzati, riducendo la capacità di affrontare le specificità del tessuto imprenditoriale locale.

Nella provincia di Sondrio, la situazione non desta particolari criticità al momento, con Credit Agricole Italia e Banca Popolare di Sondrio che hanno mantenuto praticamente tutte le filiali aperte. Tuttavia, si registra un calo significativo degli uffici centrali, in particolare a seguito dell'arrivo di Credit Agricole Italia, che ha portato a spostamenti e dimissioni di personale senza essere compensati da nuove assunzioni in loco.

Stiamo seguendo con attenzione l'evoluzione dell'Offerta Pubblica di Scambio (OPS) lanciata da BPER Banca su Banca Popolare di Sondrio, consapevole delle implicazioni che questa operazione potrebbe avere sul tessuto economico, sociale e occupazionale del territorio. L'auspicio è che le istituzioni, le parti sociali e gli organi di vigilanza seguano con attenzione l'evolversi della situazione, garantendo un processo trasparente e rispettoso delle peculiarità della provincia di Sondrio.

In particolare riteniamo che occorra lottare per tutelare l'occupazione e le professionalità locali, confermare la centralità del territorio nelle strategie future delle banche, dare continuità nei servizi per famiglie e imprese e proseguire la vicinanza al territorio anche nel supporto alle iniziative culturali e sociali

Per quanto riguarda l'azione del sindacato vorrei sottolineare come la nostra categoria dei bancari, la FIRST, ha creato una squadra di esperti del settore bancario per promuovere l'educazione finanziaria nelle scuole che ha portato nel giro di due anni più di 600 studenti di tutti gli ordini e gradi ricevendo riscontri positivi da alunni, docenti e referenti scolastici.

Sulla scia dell'interesse suscitato di questo progetto, la CISL, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio, ha organizzato due convegni lo scorso 4 novembre sul tema rivolti sia alle mondo della scuola che alla cittadinanza e sono in fase di progettazione ulteriori percorsi che coinvolgano pensionati e stranieri.

IL SETTORE PUBBLICO

Alcuni enti o uffici pubblici hanno reggenze o condivisioni con altri territori dei rispettivi ruoli apicali che non vorremmo fossero l'anticamera per progetti di accorpamento con altre provincie che rischierebbero di standardizzare risposte mirate che invece la nostra specificità montana richiede. D'altro canto la mancanza di personale in tutta la pubblica amministrazione, i concorsi che vanno a vuoto o la fuga non appena possibile di chi arrivava da fuori provincia, l'altissima mobilità nel settore della scuola richiederebbero, interventi per incentivarne e stabilizzare le presenze dei lavoratori in modo da ridurre i divari rispetto altri territori e a garantire il buon funzionamento di tutti i servizi pubblici.

SETTORE SOCIO SANITARIO

A livello territoriale e regionale abbiamo ormai da tempo costituito il “Gruppo Welfare” composto da categorie ed associazioni che operano trasversalmente nei diversi ambiti che esigono un approccio multidimensionale.

E' nato un nuovo presidio, denominato "Punto Salute", gestito dai pensionati, dedicato sia ai lavoratori attivi che ai pensionati, pensato per offrire un supporto in presenza di disservizi o problemi di accesso alle cure, che il servizio sanitario nazionale deve garantire ad ognuno di noi.

Con CGIL e UIL abbiamo sottolineato unitariamente la necessità di un'integrazione socio-sanitaria, che implica l'attuazione di normative regionali già esistenti, al fine di garantire una cooperazione efficace tra il sistema sociale, gestito dagli Uffici di Piano, e il sistema sanitario, coordinato dall'ASST.

Inoltre rispetto al PPT – Piano di Sviluppo del Polo Territoriale – presentato da quest'ultima (ASST) che si concentra in particolar modo sul disagio psicologico, sui Punto Unico di Accesso e valutazione multidimensionale integrata, dimissioni protette, teleassistenza e telemedicina, monitoreremo questi progetti verificando se in qualche modo tendono a dare delle risposte concrete e funzionali oppure no. Ci preoccupano i cambi ai vertici di ASST e ATS nel giro di così poco tempo e con una frequenza che rende difficile realizzare azioni programmatiche con una visione almeno di medio termine.

La pandemia COVID-19 ha evidenziato le criticità del sistema sanitario lombardo che nel contesto della provincia di Sondrio, si manifestano in modo ancora più evidente, a causa della specificità geografica e demografica del territorio.

Carenza di medici e infermieri Gli ospedali della Valtellina e della Valchiavenna registrano una carenza cronica di personale, stimata intorno al 35%. Mancano specialisti in settori cruciali come medicina d'urgenza, pediatria e geriatria, con conseguenze dirette sulla qualità e sui tempi di accesso alle cure.

Difficoltà nei servizi territoriali Le aree montane e i piccoli comuni della provincia soffrono di una ridotta copertura sanitaria, sia in termini di medici di base che di servizi domiciliari. A questo si sta cercando di ovviare con la nascita delle Case di Comunità ed Ospedali di comunità cercando di alleggerire il carico di pressione in

termini di pazienti che ha attualmente la struttura ospedaliera. Gestendo e creando nuovi servizi come la telemedicina o implementando il servizio di assistenza domiciliare potrebbe risultare efficace ma purtroppo anche qui la carenza di personale penalizza soprattutto anziani e pazienti cronici, costretti a spostarsi per ricevere cure.

Emergenze e pronto soccorso, sono spesso sovraffollati, situazione che si aggrava durante i periodi turistici, quando la popolazione nella provincia aumenta significativamente.

Per risolvere questa situazione occorre avviare concorsi straordinari per medici, infermieri e operatori socio-sanitari, con particolare attenzione alle specializzazioni più carenti. Offrire bonus economici, alloggi e benefit per attrarre personale sanitario nelle zone meno accessibili. Sviluppare piattaforme digitali per garantire consulti e monitoraggi a distanza, riducendo la necessità di spostamenti fisici. Incrementare il numero di infermieri e operatori dedicati all'assistenza domiciliare, con focus su anziani e pazienti cronici.

Coinvolgere il terzo settore e il privato per integrare i servizi sanitari

Voglio solo accennare anche il tema della previdenza sanitaria integrativa sempre più diffusa ed apprezzata in quasi tutti i contratti di lavoro certamente utile a sollevare e risolvere parecchie situazioni senza però mirare a sostituire la sanità pubblica.

IL TERZO SETTORE

Nella provincia di Sondrio, il terzo settore svolge un ruolo essenziale per il benessere delle comunità locali, soprattutto in un territorio caratterizzato da dispersione demografica e difficoltà logistiche. Tuttavia, anche qui si riscontrano problematiche significative, che limitano il pieno potenziale di questo settore. Infatti oltre alla ormai nota e trasversale carenza di risorse umane si registra una forte dipendenza da finanziamenti pubblici regionali e comunali, che non sempre sono sufficienti a garantire la continuità dei servizi.

L'invecchiamento della popolazione sta facendo aumentare la richiesta di servizi di assistenza domiciliare, centri diurni per anziani e supporto per malattie croniche.

L'immigrazione e le nuove fragilità sociali, come il disagio giovanile, richiedono interventi sempre più mirati e tempestivi.

6 . ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Pensare il futuro della nostra provincia, per dare forma alla scuola che prepari le nuove generazioni ad essere i cittadini di domani, tenendo conto degli cambiamenti del mondo del lavoro edella nostra specificità montana è compito che ci vede protagonisti, come società e come sindacato.

Le mutazioni sociali connesse alla denatalità che ci hanno portati nel nuovo millennio da 1708 nati dell'anno 2000 a 1132 del 2023, costringendoci a fare i conti con una riduzione significativa della popolazione giovane e in età scolare.

Siamo stretti tra la necessità di razionalizzare e ripensare l'offerta formativa per permettere il matching tra la scuola e il mondo del lavoro, senza tralasciare l'aspetto pedagogico ed educativo compreso quello legato ad essere cittadini

E se per la scuola del obbligo possiamo con orgoglio ricordare la “competenza numerica ed alfabetica adeguata” rilevata in 3°media attraverso le prove invalsi 2023/2024) Sondrio si piazza al primo e secondo posto in italia (bes 2023) salendo con l'età emergono le criticità: il passaggio all'università dopo il diploma al primo anno (escludendo scuole ed istituti tecnici) riguarda il 40% degli studenti (quart'ultimi a livello italiano) a differenza del 58% della vicina Provincia di Lecco (54,3% lombardi)

Il tasso dei laureati 25/39 sulla corrispondente popolazione in Provincia si ferma al 24,5% contro il 34,6% della Lombardia, e come se non bastasse soffriamo di un abbandono da parte loro del territorio in quanto la “mobilità” dei laureati 25/39 anni su 1.000 laureati è negativa (-17,5) (contro un dato positivo regionale (+ 17) -4,5 Italia)

Anche per questo la partenza del corso universitario in Ingegneria informatica (del Politecnico di Milano) a Sondrio presso un aula dell'APF in modalità ibrida è un interessante opportunità offrendo un'opportunità a studenti che non possono o preferiscono non recarsi a Milano.

La Cisl grazie al supporto della categoria CISL Scuola ha spinto alla nascita di una Cabina di Regia per razionalizzare e migliorare l'offerta formativa, al fine di rispondere meglio alle esigenze dei giovani e alle specificità del territorio disegnando e realizzando un progetto condiviso tra scuola istituzioni aziende e sindacati di medio e lungo periodo. Ciò permetterebbe di valorizzare il capitale umano in termini di conoscenza, ricerca e sviluppo.

Dovremo vigilare anche rispetto alla riorganizzazione degli uffici, prevista dal Dpcm 185) che prevede l'accorpamento dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio con

quello di Lecco, accorpamento che potrebbe unificare gli organici, ignorando le peculiarità del territorio montano.

Occorre approfondire la bontà dei percorsi di filiera tecnologico-professionale 4+2 e rivedere l'efficacia degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) ponderando bene gli indirizzi in modo che siano coerenti ai fabbisogni del tessuto produttivo locale, costituito da piccole e medie imprese studiando percorsi che sviluppino competenze trasversali più che specifici profili professionali. Rendere appetibili a famiglie e studenti mettendo i giovani al centro di un progetto di crescita professionale con un contratto di lavoro di apprendistato, con tutte le tutele ad esso connesse anche in termini contributivi, ed un riconoscimento contrattuale al termine del percorso.

La formazione e la riqualificazione delle competenze sono essenziali per una nuova cittadinanza del lavoro, per stare al passo dei cambiamenti in modo che nessuno resti indietro specialmente in un Paese come il nostro, dove cresce la distanza tra lavoro dignitoso e lavoro povero. La Cisl ha più volte rimarcato che il nuovo articolo 18 si chiama diritto soggettivo e universale alla formazione deve coinvolgere lavoratori, disoccupati e cassintegrati, richiedendo la cooperazione di scuole, università, ITS, imprese, regioni, enti locali e fondi interprofessionali.

TAVOLO DEL LAVORO E PATTI TERRITORIALI

Il "Tavolo del Lavoro" recentemente dalla Provincia per affrontare le criticità e i mutamenti del contesto locale, come il calo demografico e il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. e un approccio collaborativo per creare un'economia più vivace e inclusiva per la provincia di Sondrio.

Il progetto riunisce rappresentanti di associazioni datoriali, sindacati, enti del terzo settore e Uffici di Piano, con l'obiettivo di sfruttare l'esperienza collettiva per creare politiche attive del lavoro efficaci e adatte alle esigenze del territorio.

Sono già in corso progetti specifici, come e l'Osservatorio del Mercato del Lavoro ed il Patto Territoriale VALT per il settore turistico, dove anche il nostro IAL è protagonista, un progetto che rientra tra i Patti Territoriali per le competenze e l'occupazione della Lombardia con l'obiettivo di sostenere

7. LE SFIDE E LE OPPORTUNITA' FUTURE

OLIMPIADI INVERNALI 2026

Le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina si terranno dal 6 al 22 febbraio del prossimo anno. Sarà un evento straordinario con 195 medaglie d'oro in palio e oltre 3500 atleti partecipanti. Le competizioni si svolgeranno in diverse località prestigiose: Milano, Cortina d'Ampezzo, Val di Fiemme, Anterselva, Bormio che ospiterà le gare di sci alpino maschile e di sci alpinismo e Livigno che sarà il palcoscenico delle gare di freestyle e snowboard. In Valtellina verranno assegnate complessivamente 26 medaglie. Le Olimpiadi rappresentano un'opportunità irripetibile e allo stesso tempo un catalizzatore per la creazione di valore economico, ambientale e sociale che dovremo fare in modo di capitalizzare con politiche di sviluppo che vadano oltre il semplice contesto dell'evento, con un orizzonte temporale a lungo termine. Su questo condivido, avendo anche partecipato, il documento emerso da percorso ValtellinaDieci su quale "legacy" che si vuole lasciare dopo le Olimpiadi, e che si articola approfonditamente in diverse aree affrontando temi legati alle infrastrutture, mobilità, turismo sostenibile, qualità della vita, aspetti demografici e sociali, istruzione e welfare.

Uno strumento di pianificazione strategica che mira a costruire una visione condivisa per il futuro della Valtellina e della Valchiavenna coinvolgendo attivamente la comunità locale, i diversi portatori di interesse nel processo di sviluppo e promozione sostenibile ed innovativa del territorio per renderlo attrattivo e contrastare lo spopolamento

LA PROVINCIA DI SONDRIO DEL 2030...

La Provincia di Sondrio del 2030 dovrà trasformarsi da territorio montano "di passaggio" a polo di alta qualità della vita, strategicamente connesso con le aree dinamiche e innovative a sud e a nord.

Le sfide attuali - dalla carenza di forza lavoro ai bassi salari, dal calo demografico alla precarietà lavorativa, dalle lacune nei servizi alla mobilità insufficiente - richiedono soluzioni integrate e innovative. La nostra visione si basa su occupazione stabile e qualificata, formazione mirata, welfare territoriale efficiente, infrastrutture moderne e sostenibili, valorizzando le connessioni con Milano e l'area transfrontaliera.

Questo cambio di paradigma sarà possibile solo attraverso un metodo di lavoro partecipativo, già sperimentato con successo in progetti come Valtellina-dieci, i tavoli scuola-lavoro e il progetto Senegal, dove la co-progettazione tra diversi attori genera risultati concreti e misurabili per lo sviluppo del territorio.

LE ISTITUZIONI LOCALI

Dal punto di vista istituzionale la tutela e la salvaguardia della specificità montana devono passare attraverso la composizione di un sistema di autonomia di un governo dotato di attribuzione maggiori: è fondamentale quindi proseguire a trasferire realmente ed in maniera autonoma alla Provincia di Sondrio le funzioni aggiuntive specifiche (previste dalla legge n. 19) ed assegnando all'ente, in modo chiaro e stabile, le risorse finanziarie e strumentali necessarie per gestirle per arrivare a rafforzare la governance dell'ente introducendo l'elezione diretta del presidente e del consiglio provinciale.

Con 77 comuni di cui 71 con meno di 5.000 abitanti (65,3% abitanti nei piccoli comuni) gli amministratori si trovano a fronteggiare sfide specifiche, che rendono la gestione particolarmente complessa con problemi nazionali che si acquiscono a causa della conformazione geografica del territorio, con risorse limitate e organici ridotti al minimo con professionalità introvabili sovraccarichi lavorativi e copertura di più ruoli.

Proposte di unione o fusione dei comuni riflettono la volontà di razionalizzare la governance locale, ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche e offrire servizi più efficienti ai cittadini della provincia di Sondrio. Tali iniziative, se concretizzate, potrebbero avere un impatto positivo sulla capacità di programmazione e di investimento a livello territoriale.

Scontato unire la nostra voce al coro a supporto dell'allarme lanciato dal Presidente della Provincia riguardo alla restituzione di quasi undici milioni di euro allo Stato, evidenziando una contraddizione rispetto al riconoscimento della "specificità montana". Un riconoscimento effettivo dovrebbe passare anche per una perequazione fiscale più equa associato i costi maggiorati per la gestione di un territorio montano senza aver il riconoscimento di uno Statuto speciale (unica dell'arco alpino insieme a Belluno e Verbano).

7. CONCLUSIONI

Il primo **bilancio sociale** ci permette di mettere una prima pietra miliare da dove ripartire per incrementare ulteriormente il nostro impatto sociale seguendo quelle linee di cambiamento tracciate nel percorso di **Riflessione Strategica** che ha coinvolto tutti segretari di categorie con le linee di azione per i prossimi 5 anni, un percorso corale, esattamente come quello che ha sviluppato il nuovo regolamento **Confederalità di montagna** che prossimamente dovrà essere recepito.

La **formazione** ai quadri dirigenti continuerà ad avere il ruolo centrale proseguendo sia nei percorsi collaudati per i nuovi delegati sia in momenti tematici e di approfondimento durante i Consigli Generali come quelli sull'Europa, sulla Sanità o sull'educazione finanziaria solo per citarne alcuni.

Domani nelle relazioni organizzativa verranno ripresi e sviluppati questi temi

La nostra provincia ha di fronte opportunità concrete - dalle Olimpiadi 2026 ai fondi PNRR - che possono essere colte solo attraverso una visione condivisa e partecipata. L'umanesimo del lavoro che promuoviamo significa mettere al centro la persona, le sue competenze, la sua dignità, in un equilibrio tra sviluppo economico e qualità della vita.

Questo richiede:

- Una partecipazione attiva nei luoghi di lavoro e nella società
- Un welfare territoriale integrato e inclusivo
- Un sistema formativo allineato alle esigenze del territorio
- Politiche abitative e infrastrutturali che rendano attrattivo il territorio
- Un modello di sviluppo sostenibile che valorizzi le nostre specificità montane

La CISL di Sondrio si impegna a essere protagonista di questo cambiamento, promuovendo spazi di partecipazione democratica e guidando i processi di trasformazione. Come ci ricordava Don Tonino Bello, "Non ci si deve limitare a sperare, ma bisogna organizzare la speranza". È questo il nostro compito: organizzare la speranza di un futuro migliore per chi rappresentiamo e per il nostro territorio, attraverso il coraggio della partecipazione e la responsabilità sociale di tutti.

Viva la Cisl! Viva la Provincia di Sondrio